



**INTERVIEW\_**

Jesse Richman

**TRIP\_**

Ilha do Guajirù "The Flaterwatersea"

**TRIP\_**

Naish Meeting a Dakhla

**TRIP\_**

Kitetrip in Russia



**FIAT** FreestyleTeam  
**Kiteboard**  
 World Cup  
 Chino  
 1-6 Luglio 2008

KITEMAGAZINESTANCE >> SETTEMBRE/OTTOBRE2008 anno IX numero 40

KMS ABROAD WITH DVD:  
 Austria: 15,50 € - Canton Ticino: 24,00 CHF  
 Germania: 21,90 €



# Kitetrip in RUSSIA



**“La passione di scoprire nuovi spot, esplorare paesi e popoli sconosciuti, tuffarsi dentro a culture differenti, condividere la pura gioia del kitesurfing con amici di tutto il mondo, senza differenze di cultura, età o lingua, diffondendo questa energia ovunque. Questo è quello che adoro, il vero spirito del freeride”.**

TESTO DI Gabi Steindl  
FOTO DI Andrey Rybchinkiy

Quando ho detto ai miei amici che sarei partita per una località esotica e li ho invitati a indovinare dove, nessuno di loro si è lontanamente avvicinato alla risposta corretta e non li biasimo proprio! Ero intrigata dall'idea di fare kite in Russia, ma in effetti non avevo idea di cosa aspettarmi, né alcuna nozione riguardante il kitesurf in quella zona ed era proprio quel senso di ignoto a rendere la missione così esaltante. Il volo verso la capitale russa, Mosca, è stato veloce, ad aspettarmi all'aeroporto, c'era il mio amico Andrey, un giovane fotografo appassionato di kitesurf, che avevo conosciuto a Florianopolis l'anno prima. Una volta fatto entrare il mio gigantesco bagaglio nella sua mini-auto, il viaggio ha avuto inizio, anche se non sapevo ancora la destinazione. Erano le 17:30 e avremmo guidato verso Sud per poi surfare il giorno seguente: a quanto pare la meta era molto lontana...1600 chilometri più avanti e diciotto ore di guida dopo, lungo le autostrade russe sembra non esistano leggi. Strano, perché pattuglie di polizia sono appostate ovunque, tanto che noi siamo stati fermati sei volte lungo il viaggio. La prima volta Andrey ha pagato 100 rubli, circa tre euro, di multa per eccesso di velocità... Andrey ha guidato tutta la notte e verso le 11:00 avevamo finalmente raggiunto la meta: Anapa, una cittadina portuale nella regione del Краснодар Krai, lungo le diramazioni settentrionali delle montagne Caucasiche, sulla costa nord del Mar Nero. Ero meravigliata dalla bellezza intorno a me, pianure infinite, campi, piccoli villaggi pittoreschi, con deliziose casette di legno, non una singola nube nel cielo, una piacevole giornata di sole e temperatura di circa ventidue gradi, tutto così differente da come immaginavo la Russia. “Anapa è tra le località russe più rinomate per il kitesurf e ogni anno ospita l'ultima tappa della

Black Sea Cup - del Russian Open Championship. Inoltre offre una grande varietà di spot per tutti i livelli, da paradisi super-piatti per il freestyle a spot wave”, spiegava Andrey mentre parcheggiavamo vicino alla scuola di kite locale: una vecchia casa con una vista mozzafiato. Vetal, il proprietario della scuola, era ottimista sulle condizioni meteo e prevedeva vento, così ci siamo diretti verso il Gólenkaya o Naked Spit, uno dei migliori spot per il freestyle. Vetal aveva ragione: si stava alzando una dolce brezza nordoccidentale, così ho montato velocemente le pinne e le strap sulla tavola, ho gonfiato il mio 12 mq Vegas, e mi sono infilata la pesante muta, pensando che l'acqua fosse fredda, ma mi sbagliavo! L'uscita è stata fantastica e l'acqua era sorprendentemente tiepida! La nostra sistemazione era un piccolo motel, le cui stanze erano ricavate da dei containers, non troppo invitanti dall'esterno, ma più che accoglienti internamente. Olga, la direttrice, e il resto dello staff ci hanno cucinato un ottimo pasto degno di una mamma russa:





# Kitetrip in Russia



borsch caldo, pesce, verdure e insalata erano sul menu ogni giorno e per di più dal giardino ci arrivavano fragole e ciliegie. Il giorno dopo alcuni kiter che facevano parte della scena moscovita si sono uniti a noi e abbiamo trascorso cinque giornate memorabili di vento e cielo limpido. C'è uno spot per ogni tipo di vento: con vento da Nord, Nordovest o Nordest la regola è freestyle sui campi gioco delle acque ad altezza vita del Gólenkaya o del Bugàskaya. Con vento da Sud invece, si formano delle onde che possono raggiungere i due metri nelle giornate migliori. Sulla via di ritorno per Mosca, abbiamo fatto una tappa a Dolzanskaya, perché le previsioni meteo sembravano promettenti e Andrey mi aveva detto che non era lontano, distava soltanto 150 km. Alla fine la nostra meta si è rivelata lontana il doppio ma è valsa proprio la pena di arrivare a Dolzanskaya: uno spot con una perfetta spiaggia bianca lunga 2 km, costituita da minuscole conchiglie, ampia circa 30 metri, adagiata sul mare di Azov. Solitamente il vento entra on shore e l'acqua è un po' choppata da una parte della lingua di sabbia ed extra piatta dall'altro lato dove gli arriva off shore! Una giornata splendente, con 30 °C e, anche se purtroppo il vento era molto debole, ho provato a uscire con il mio kite più grande. Un tentativo andato piuttosto male e una volta rientrata a riva devo ammettere di essermi sentita fortunata e anche un po' sciocca per aver scelto di andare verso il largo, dove il mare era piatto: tornare a riva infatti si era rivelata una sfida piuttosto ardua, che ho gestito soltanto facendo looppare mille volte il mio kite. Dopo altri 1000 km eravamo di nuovo a Mosca, è una città selvaggia, costruzioni storiche e grattacieli estremamente moderni, il peggior traffico che io abbia mai visto, decisamente un'esperienza pazzca e interessante. L'unica cosa che ha complicato la mia visita turistica e le mie investigazioni su territorio e popolazione, è stata la barriera linguistica: tutta la segnaletica è scritta in russo e quasi nessuno parla una parola di inglese. Ero già abituata a sentirmi "aliena" per via dei miei precedenti viaggi in Asia ma questo non mi ha impedito di esplorare la città. Certo, perdermi non sarebbe stato piacevole, perché nessuno mi avrebbe capito e non avrei potuto leggere i cartelli per riferire la mia posizione ad Andrey. Avevo quindi formulato un piano d'emergenza: portare con me il biglietto da visita di Andrey e, nel caso, mostrarlo a un tassista per farmi riportare a casa, e anche se sapevo benissimo che sarei stata spennata, questo era rassicurante. Era il terzo giorno a Mosca ed era già ora di riempire nuovamente l'auto per poi dirigerci verso il lago di Plescheevskoe,

la località per fare kite più prossima a Mosca: 120 km a nord. Anche questa volta le condizioni meteo erano favorevoli: sole splendente e vento forte. Raffiche di vento mi costringevano a muovermi soltanto con manovre basilari ma ho goduto dello scenario unico, con due chiese sullo sfondo e una verdissima natura tutto intorno. Avevo ancora solo tre giorni, così ho deciso di comprare un biglietto ferroviario per San Pietroburgo, nota come una delle più belle città del mondo e anche città natale del mio caro amico Petr Tyrchevich, international team rider per Cabrinha, che ammiro per il suo stile forte e radicale. Così sono partita in prima classe con il treno ad alta velocità che collega Mosca a San Pietroburgo in poco più di quattro ore. Non vedevo l'ora di rivedere Petr e i suoi genitori, che avevo conosciuto alle Mauritius. Ivan, il papà di Petr è un grande imprenditore, proprietario di una buona fetta dell'importazione e produzione di tè in Russia e quando sono arrivata era già alla stazione ad aspettarmi, pronto per farmi fare una veloce visita alla città, prima di portarmi alla festa per il ventesimo compleanno di Petr in uno dei cocktail-bar più popolari della città. Per di più quella era la "notte bianca", un fenomeno unico e molto pittoresco, simbolo della città di San Pietroburgo, nel quale per tutta la notte si ha una luce crepuscolare. Questo fenomeno è dovuto alla sua posizione geografica: per la sua latitudine effettivamente alta, in alcuni giorni dell'anno il sole non tramonta del tutto e il cielo rimane luminoso durante tutta la notte. Quella notte il mio viaggio in Russia aveva raggiunto il culmine, con caviale di beluga e un sorso della vodka più pregiata, il tutto in puro stile russo. Anche gli atleti fanno eccezione nelle occasioni speciali! San Pietroburgo ha soddisfatto le mie aspettative ed ero veramente impressionata dalla sua architettura meravigliosa. Prima di quella visita avevo sempre pensato che fosse Vienna, la mia città natale, a tenere il primato di pulizia, sfarzo e bellezza, ma ora non ne sono più convinta. Parlando di vento invece, non sono stata troppo fortunata a San Pietroburgo, ma la mia famiglia russa, Ivan, Lyudmilla e Petr si sono presi cura di me e quel giorno e mezzo passato con loro è stato decisamente troppo breve. Il "Progetto Russia" è stata l'esperienza della vita e prende una speciale posizione nella mia lista di viaggi. Ringrazio Andrey, la sua ragazza Anna, Petr, Ivan, Lyudmilla e tutte le altre bellissime persone che ho conosciuto. Info: [www.kitegabi.com](http://www.kitegabi.com), [www.kiteschool.ru](http://www.kiteschool.ru)